

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 febbraio 2019



CODICE APPALTI

Italia Oggi	27/02/19	P. 40	CODICE APPALTI PRIMA DELLE EUROPEE	DAMIANI MICHELE	1
Sole 24 Ore	27/02/19	P. 3	ANCE: BENE ACCELERARE SUI CANTIERI, SUBITO MODIFICHE AL CODICE APPALTI	SANTILLI GIORGIO	2

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	27/02/19	P. 43	UN MANIFESTO A DIFESA DEI COMMERCIALISTI	D'ALESSIO SIMONA	3
Sole 24 Ore	27/02/19	P. 2	PARTITA APERTA SULLO SCIOPERO	MICARDI FEDERICA	4

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	27/02/19	P. 2	FATTURE ELETTRONICHE, IL SISTEMA HA RETTO	LONGONI MARINO	5
-------------	----------	------	---	----------------	---

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	27/02/19	P. 20	IL RISCATTO DELLE UNIVERSITA' ITALIANE: LA SAPIENZA E MILANO AL TOP NEL MONDO	DE GREGORIO ANTONELLA	7
---------------------	----------	-------	---	--------------------------	---

TAV

Sole 24 Ore	27/02/19	P. 6	LA "MINI TAV": COSTI, RISPARMI E PROGETTI	F.GRE.	9
-------------	----------	------	---	--------	---

GIORNALISTI

Sole 24 Ore	27/02/19	P. 30	VERSO UN INTERVENTO D'URGENZA PER SALVARE LA CASSA GIORNALISTI	PIZZIN MAURO	10
-------------	----------	-------	--	--------------	----

INCARICO PROFESSIONALE

Messaggero Roma	27/02/19	P. 36	Comune, lavori al palo ma per le consulenze si spendono 20 milioni		11
-----------------	----------	-------	--	--	----

INFRASTRUTTURE

Italia Oggi	27/02/19	P. 8	IN ITALIA CONTRO LE GRANDI INFRASTRUTTURE SI E' BATTUTO A LUNGO IL PCI (E SUCCESSORI)	VENEGONI MARCO	13
Messaggero Roma	27/02/19	P. 3	INFRASTRUTTURE, CABINA DI REGIA E APPALTI PIANO PER SBLOCCARE 15 MILIARDI DI A.BAS. LAVORI		14

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	27/02/19	P. 43	INTEGRATIVO AL 5% PER LA P.A.	D'ALESSIO SIMONA	16
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

IL VICEMINISTRO RIXI ALL'EVENTO GENOVESE DEI CONSULENTI

Codice appalti prima delle Europee

Modificare il codice degli appalti prima delle elezioni europee. Ma senza pregiudicare il lavoro delle imprese e garantendo la continuità delle opere. L'obiettivo

è il sostegno alla liquidità delle aziende edili; per questo, è ipotizzabile la costituzione di un fondo dedicato al comparto delle costruzioni. E' l'annuncio fatto dal viceministro alle infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi, intervenuto durante «verso il Festival del lavoro», l'evento organizzato dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro andato in scena ieri a Genova. «Vogliamo intervenire

prima delle europee, almeno con alcune modifiche che ci permettano di sbloccare una serie di fondi. Vogliamo farlo con dei cambiamenti puntuali, che non obblighino l'impresa a ristudiarsi un nuovo codice degli appalti. Questo per evitare la chiusura di progetti già avviati». Un altro aspetto trattato dal viceministro è il sostegno alla liquidità delle piccole e medie imprese che intraprendono gare pubbliche: «è fondamentale riuscire ad erogare liquidità alle imprese, in particolare quelle edili. Le possibilità sono molte: si



Edoardo Rixi

potrebbe arrivare alla definizione di un fondo destinato proprio a questo obiettivo. Ma, in generale, bisogna eliminare concetti come quello del massimo ribasso, che nella sostanza è ancora presente. Le direttrici fondamentali sono certezza dei tempi, progettazione di qualità e rispetto dei margini aziendali; realizzare opere pubbliche non deve essere un'esclusiva dei grandi gruppi». L'annuncio è stato accolto con favore da Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle professioni tecniche che, però, alza l'attenzione sulla centrale unica di progettazione: «accogliamo con favore la possibile modifica del

codice, basta che non venga snaturato il principio fondante del progetto, ovvero la centralità della progettazione, che vuol dire fare progetti di qualità che rispettino tempi e costi prestabiliti, redatti da professionisti. La centrale unica di progettazione», conclude Zambrano» sotto questo aspetto, non è la soluzione migliore perché non avrà le condizioni e le capacità per coordinare progetti in tutta Italia e potrebbe creare delle disparità a livello territoriale».

Michele Damiani (da Genova)





Ance. Il presidente Gabriele Buia apprezza le accelerazioni del premier sugli investimenti ma insiste sulla necessità di varare subito misure di modifica al codice appalti

LA REAZIONE AGLI IMPEGNI DEL PREMIER

Ance: bene accelerare sui cantieri, subito modifiche al codice appalti

Il rapporto: dalla manovra taglio di un miliardo agli stanziamenti per il 2019

Giorgio Santilli
 ROMA

Bene l'impegno diretto del Presidente del Consiglio a rilanciare gli investimenti pubblici come priorità assoluta della politica economica del governo, bene la volontà del premier di confrontarsi con l'Ance prima di varare il decreto legge di riforma del codice appalti, «ma ora servono decisioni rapide, perché il rimbalzo continuo di notizie che si vuole intervenire sul codice senza poi intervenire non aiuta». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, apprezza le molte iniziative avviate dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e annunciate nell'intervista al Sole 24 Ore pubblicata ieri. È un bene che gli investimenti siano tornati al centro dell'azione del governo e che vengano considerati una leva insostituibile di crescita economica mentre il premier riorganizza la squadra per rendere più efficiente la macchina e si assume direttamente il coordinamento delle azioni ministeriali.

Ora, però, bisogna correre per ridurre la distanza fra gli annunci e i fatti, fra le aspettative e le azioni che producono risultati concreti. Buia porta ad esempio del gap da colmare fra annunci e risultati lo studio che l'ufficio studi dell'Ance ha appena concluso e che sarà presentato oggi come un capitolo dell'Osservatorio congiunturale dell'associazione: una meticolosa ricognizione delle norme e delle tabelle sugli stanziamenti per investimenti infra-

Spesa prevista per maggiori investimenti

Dati 2019. In migliaia di euro



Fonte: Ance

L'INTERVISTA A CONTE



IL SOLE 24 ORE,
26 FEBBRAIO
2019, PAG. 2 E 3

In una intervista esclusiva sul Sole24Ore di ieri il premier Giuseppe Conte ha affrontato i problemi delle grandi opere: lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri».

strutturali della legge di bilancio 2019. «Al termine di questo lavoro abbiamo scoperto, con grande sorpresa - sintetizza Buia - che i 3,5 miliardi di risorse aggiuntive che erano state annunciati dal governo e inseriti per il 2019 nel primo disegno di legge di bilancio si sono tramutate, dopo la trattativa con l'Europa e l'approvazione definitiva della manovra, in una riduzione secca di un miliardo di fondi rispetto a quanto già era stato stanziato in passato per il 2019. Quindi non solo non sono state aggiunte risorse, come era stato promesso, ma sono state tagliate anche quelle previste, andando a drenare risorse già stanziati per il 2019 in favore di Ferrovie dello Stato, Anas e altri enti di investimento». La cifra finale della riduzione di un miliardo degli stanziamenti 2019 è del tutto inedita e sorprendente perché le stime che erano state fatte, dalla stessa Ance e da numerosi analisti, a una prima lettura della legge di bilancio dopo il via libera definitivo parlavano di un incremento di risorse ridotto a 500 milioni rispetto ai 3,5 miliardi.

Questa scoperta rafforza la convinzione dell'Ance che sia necessario non solo un confronto serrato e preventivo fra governo e imprese sulle misure da varare, ma che occorra anche un monitoraggio continuo delle modalità in cui proposte e prime misure vengono poi tradotte in attuazione. «Apprezziamo - dice Buia - il metodo proposto dal presidente del consiglio e pensiamo ci debba essere il confronto preventivo per favorire non una corporazione o una categoria economica, bensì l'interesse generale del Paese che in questo momento significa in primo luogo crescita, occupazione e un Paese più efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un manifesto a difesa dei commercialisti

Commercialisti (Consiglio nazionale e associazioni sindacali) impegnati in un confronto sull'ipotesi di avviare, o meno, l'astensione collettiva della categoria. E pronti a «incrociare le diverse proposte» che scaturiranno nei prossimi giorni al loro interno (sulle difficoltà dello svolgimento dell'attività professionale, nonché sull'attribuzione di competenze previste dal loro ordinamento ad altre figure professionali, come nel caso del coinvolgimento nelle procedure di crisi e di insolvenza dei consulenti del lavoro), rivedendosi innanzitutto il prossimo 12 marzo, appuntamento, questo, che precederà un'assemblea straordinaria con i presidenti degli ordini territoriali, che porterà alla presentazione di un Manifesto della professione.



È quanto si è appreso dopo il faccia a faccia che si è tenuto ieri mattina, a Roma, nella sede dell'Ordine, che ha acceso i riflettori sui diversi «disagi» che la professione economico-giuridica sta vivendo, pure a seguito della partenza dell'obbligo di fatturazione elettronica fra privati, il 1° gennaio 2019; unità d'intenti fra le associazioni sindacali si è registrata sulla necessità di realizzare quanto prima degli interventi davvero efficaci a sostegno soprattutto della componente giovanile, creando percorsi moderni che permettano alle nuove leve di avviare (e, soprattutto, di mantenere) la propria attività di studio in un mercato nel quale emergere non è sempre facile.

Tra le idee avanzate, nel corso della riunione capitolina, quella di dare «sprint» (usando la leva degli incentivi) alle aggregazioni professionali, mettendo in risalto «lo stato di malessere» e la preoccupazione che, è stato messo in evidenza in maniera pressoché unanime, pervadono i commercialisti italiani (si veda anche *ItaliaOggi* del 16 gennaio 2019). Trovar la sintesi su quanto avanzato (con i sindacati che, ad oggi, sono divisi sull'opportunità di dare vita ad uno sciopero) sarà, pertanto, l'obiettivo delle prossime settimane, sia all'interno dell'Ordine nazionale, sia al tavolo delle associazioni di rappresentanza.

Simona D'Alessio



COMMERCIALISTI

Partita aperta sullo sciopero

Il Consiglio nazionale lavora sul «manifesto» per la professione del futuro

Federica Micardi

I commercialisti si confrontano sul futuro della professione in vista degli stati generali che si svolgeranno a maggio a Roma.

Ieri si è svolto l'incontro tra il Consiglio nazionale e tutte le rappresentanze sindacali.

L'invito è partito dal presidente della categoria Massimo Miani che vuole avviare un dibattito allargato per predisporre un "manifesto" della professione. L'obiettivo è presentarlo il 20 marzo all'incontro che ci sarà con i presidenti degli Ordini locali per poi arrivare con un testo definitivo il 9 maggio agli stati generali della categoria.

Ovviamente si è anche parlato di sciopero, perché venerdì scorso i sindacati Adc e Anc hanno lanciato

la proposta dell'astensione collettiva tra fine aprile ed inizio maggio. Un invito a cui al momento gli altri sindacati non hanno ufficialmente risposto (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 23 febbraio). Anzi qualcuno ha storto il naso all'idea di indire uno sciopero tra il 29 aprile e il 3 maggio prima che la proroga dello spesometro venga formalizzata (ieri il decreto era alla presidenza del Consiglio per la firma).

Tornando all'incontro di ieri tra gli argomenti affrontati ci sono le difficoltà che la categoria sta vivendo, la scarsa attrattività per i giovani, la necessità di aggregazione, e si è ragionato sulle possibili soluzioni.

L'incontro si è concluso con un "patto del silenzio" tra le sigle sindacali; a quanto risulta il silenzio stampa è stato deciso perché ci si trova ancora in una fase interlocutoria. Va aggiunto che alcuni "protagonismi" in passato hanno creato dei fraintendimenti e delle incomprensioni tra le diverse rappresentanze per cui, la scelta di non fare dichiarazioni

ni evita "prese di posizione" che potrebbero compromettere sul nascere questo avvio di dialogo.

Il manifesto della professione e lo sciopero sono due fronti aperti e, per certi versi, molto distanti tra di loro anche se entrambi sono un tentativo di reazione al crescente malcontento. Il manifesto nasce da un'idea del Consiglio nazionale che vuole immaginare la professione del futuro, tra specializzazioni, ricerca di nuova redditività, necessità di creare studi più grandi e multi-professionali, e per farlo avvia un confronto aperto a tutte le rappresentanze della categoria.

Lo sciopero, invece, parte dai sindacati con lo scopo di dare voce al disagio con l'obiettivo di risolvere problemi contingenti e ottenere soluzioni. Su questo tema il Consiglio nazionale, essendo un organismo pubblico, può solo stare a guardare ed eventualmente - come in questo caso - comprendere i motivi della protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'ANALISI

Fatture elettroniche, il sistema ha retto

Il primo bilancio dell'obbligo di fatturazione elettronica, entrato in vigore da quasi due mesi per una buona fetta di contribuenti, non è privo di sorprese. Due i dati più clamorosi: la macchina pubblica (Agenzia delle entrate e Sogei) ha funzionato bene, mentre i software hanno creato non pochi problemi ai professionisti, che in molti casi si stanno ancora dibattendo tra fatture che non si riescono a spedire o che non arrivano, aggiornamenti quasi quotidiani del software, assistenza tecnica inesistente, clienti che si lamentano o alla disperata ricerca di un aiuto.

Sono stati due mesi di passione nella maggior parte degli studi professionali. E non è ancora finita, perché alcuni problemi, per ora, sono stati accantonati in quanto non urgenti, ma si ripresenteranno: basti pensare al tema dell'archiviazione delle fatture e della loro accessibilità in caso di un futuro accesso della guardia di finanza, magari dopo che si è deciso di cambiare software. Oppure ai problemi delle pompe di benzina che in moltissimi casi espongono ancora il cartello «l'app per la fatturazione elettronica non è funzionante». Sono stati denunciati anche gravi problemi di

DI MARINO LONGONI

mancanza di privacy, con la possibilità, per intermediari privati di delega, di entrare nel sistema e di emettere fatture a carico di soggetti terzi ignari.

Ma resta il fatto, positivo, che il sistema ha retto l'urto del 16 febbraio, termine per l'invio delle fatture dei contribuenti mensili. E non era così scontato. Anche la percentuale di errori, calcolata dall'Agenzia delle entrate intorno al 4% delle fatture emesse, è un dato quasi fisiologico. Non c'è dubbio che, dopo questa partenza a freddo per milioni di contribuenti, nei prossimi mesi

La p.a., questa volta ha funzionato bene

le cose non potranno che migliorare e magari si scoprirà che la fatturazione elettronica è uno strumento di automatizzazione dei flussi di informazione, che semplifica il lavoro a tutti e rende disponibili una mole di dati per finalità fino a ieri impensabili.

Intanto però a fare da tester (a pagamento) sono stati, al solito, più di 100 mila studi professionali, che hanno dovuto sopportare stress aggiuntivo, tra ricerche affannose di soluzioni, lamentele dei clienti, straordinari non retribuiti, costi non preventivati. E a loro nessuno dirà grazie.

— © Riproduzione riservata —

IMPROVE YOUR ENGLISH

The e-invoice system has held up

The first results about the e-invoicing obligation – which has been in force for almost two months for most taxpayers – are not lacking in surprises. Two impressive facts stand out: the public apparatus (the Revenue Agency and Sogei) has worked well, on the other hand though the software has created many problems for professionals, who in many cases are still struggling with invoices that cannot be sent or do not arrive, almost daily software updates, non-existent technical assistance, customers complaining or desperately seeking help.

The last two months have been months of passion in most professionals' offices. And it is not over yet because some problems which were deemed non-urgent have been postponed. But they will show off again: think about the invoices archiving and their future accessibility in the event of access by the financial police, maybe after a software change. Or think to the problems of petrol pumps that in many cases still display the sign «the e-invoicing app is not working». Serious problems of privacy were also reported, with the possibility for intermediaries without

delegation to enter the system and issue invoices to unaware third parties.

But the positive fact remains, the system has held up the impact of February 16, the deadline for sending the monthly taxpayers' bills. It was not obvious at all. In addition, the percentage of mistakes, calculated by the Revenue Agency around 4% of the invoices, is an almost physiological data. There is no doubt that, after this cold start for millions of taxpayers, things will only get better in the coming months, and perhaps they will find out that the e-invoicing system can automate information flows, simplifying work for all, and making a large amount of data available for previously unthinkable purposes.

This time the public administration worked well

Meanwhile, however, as usual, more than one hundred thousand professional firms served as (paid) testers and had to endure additional stress, among the search of frantic solutions, customer complaints, unpaid overtime, unplanned costs. And nobody will thank them.

© Riproduzione riservata
 Traduzione di Carlo Ghirri



LA CLASSIFICA PER DISCIPLINA

Il riscatto delle università italiane: La Sapienza e Milano al top nel mondo

di Antonella De Gregorio

Il riscatto delle università italiane. Complice forse anche una più efficace politica di marketing, gli atenei italiani consolidano e migliorano le proprie posizioni nelle classifiche mondiali. La fotografia è scattata dal nuovo «QS World University Rankings by Subject 2019» (la

classifica universitaria mondiale per disciplina) pubblicata oggi che individua le istituzioni che eccellono in decine di aree di studi. Un lavoro che prende in esame oltre 1.200 università di 78 Paesi, sottoposte al giudizio di 83 mila accademici e 42 mila datori di lavoro.

I quattro criteri di valutazione sono in-

centrati sulla reputazione e sulle citazioni dei lavori prodotti nei singoli dipartimenti. Le università italiane figurano nel 92% delle discipline: 44 su 48. Per numero di Atenei presenti nel ranking, 41, l'Italia è al quarto posto tra i Paesi europei (dopo Regno Unito, Germania, Francia), settimo nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre

Bologna tre le 100 in 5 aree del sapere La conferma di Pisa

Oltre a Roma e Milano — che si confermano insieme a Pisa come le città con più atenei citati nella classifica Qs World University Rankings by subject 2019 — tra le migliori università del mondo spiccano anche il Politecnico di Torino, ventiquattresimo in Ingegneria mineraria, l'Università di Bologna e l'European University Institute di Fiesole che è l'unico italiano ad entrare tra i primi cinquanta in Scienze Politiche e Affari

Fiesole

L'European University Institute entra tra le prime 50

Internazionali (35esimo) e in Sociologia (45esimo posto). Bologna migliora la propria posizione ed entra tra le

prime cinquanta in Odontoiatria (44), Lingue Moderne (46) e in Scienze Agro-alimentari, scalando diverse posizioni rispetto all'anno scorso. «Nella classifica di quest'anno l'Università di Bologna è l'unico ateneo italiano a comparire nella top 100 mondiale in tutte le cinque macroaree del sapere (scienze umanistiche, scienze sociali, scienze mediche, scienze tecnologiche, scienze naturali) — spiega il rettore dell'Alma Mater, Enrico Ubertini —. Questo risultato conferma l'alta qualità diffusa dell'Università di Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma

Discipline classiche, la capitale meglio di Oxford e Harvard

La Sapienza di Roma si conferma al primo posto per Studi classici e Storia antica: è l'unica università italiana sul gradino più alto del podio in un ambito molto specifico, certo, ma che posiziona l'ateneo pubblico italiano davanti a Oxford e a Cambridge, alla Sorbona e ad Harvard. La Sapienza è anche undicesima in Archeologia (era nona). Migliora di cinque posizioni in Fisica e Astronomia (34esima); resta nella top 50 ma

Il rettore

«Abbiamo risorse molto inferiori ai nostri concorrenti»

scivola di dieci posizioni in Scienze Archivistiche e Librarie (43esima). Le discipline comprese nella top 100

internazionale sono 21, un dato in crescita rispetto alle 16 dello scorso anno per il più grande ateneo d'Europa. «Ci troviamo a competere con università straniere che godono di risorse nettamente maggiori e facciamo del nostro meglio per tenere alta la tradizione di eccellenza», commenta il rettore Eugenio Gaudio, che difende anche la centralità degli studi classici, «che offrono strumenti di analisi e competenze trasversali, che fanno la differenza in un mercato del lavoro in cui le competenze tecnico-scientifiche si evolvono con estrema rapidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Bocconi, Statale e Politecnico scalano le graduatorie

Il «sistema» Milano, inteso come l'insieme delle sue università, scala le classifiche entrando nella top ten mondiale in ben 4 discipline. Il Politecnico si piazza al sesto posto in Arte e Design e conquista la settima posizione sia in Ingegneria Civile che in Ingegneria meccanica (l'anno scorso era rispettivamente al nono e al 17esimo posto): un risultato straordinario visto che in queste discipline deve competere non solo con le più blasonate

Le eccellenze

Dal Design al Business, la corsa con Usa e tigris asiatiche

università inglesi e americane ma anche con le sempre più agguerrite tigris asiatiche. Buono anche il risultato in Ingegneria

elettronica (23esima) e in Informatica (37esima). Ottimo quello di Architettura, che esce di un soffio dalle migliori dieci ma con il suo undicesimo posto resta uno dei corsi di laurea più reputati del mondo. Nelle discipline economiche, si conferma l'eccellenza dell'università Bocconi, all'ottavo posto per i corsi di Business & Management (era decima l'anno scorso); sedicesima per Economia; diciottesima per Finanza e Contabilità. Lusinghieri anche i risultati della Statale in Farmacia (34esima; era 46esima) e Veterinaria (48esima).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le migliori Università Italiane

Classifica per disciplina

	2019	2018	Variaz.
La Sapienza Università di Roma			
Studi Classici & Storia Antica	1	1	↔
Archeologia	11	9	↓
Fisica & Astronomia	34	39	↑
Scienze Bibliotecarie	43	33	↓
Politecnico di Milano			
Arte & Design	6	5	↓
Ingegneria Civile e Strutturale	7	9	↑
Ing. Meccanica e Aeronautica	7	17	↑
Architettura	11	9	↓
Ing. Elettrica & Elettronica	23	35	↑
Informatica	37	44	↑
Ingegneria Chimica	44	51-100	↑
Università Bocconi Milano			
Business & Management	8	10	↑
Economia	16	16	↔
Finanza e Contabilità	18	29	↑
Università degli Studi di Milano			
Farmacia e Farmacologia	34	46	↑
Scienze Veterinarie	48	49	↑
Politecnico di Torino			
Ingegneria Mineraria	24	51-100	↑
European University Institute			
Scienze Politiche e Affari Internaz.	35	51-100	↑
Sociologia	45	51-100	↑
Università Degli Studi di Padova (Unipd)			
Anatomia e Fisiologia	36	27	↓
Università di Bologna (Unibo)			
Odontoiatria	44		↑
Lingue Moderne	46	51-100	↑
Scienze Agro Forestali	48	51-100	↑

Fonte: QS World University Rankings by Subject 2019

Qds

I TAGLI AL PROGETTO

1,5 miliardi

Tratta nazionale congelata

La parte più consistente di risparmi ipotizzati nel progetto di mini Tav riguarderebbe l'intervento sullo scalo merci di Orbassano, alle porte di Torino, sulla tratta nazionale della Torino-Lione progettata dall'Osservatorio

100 milioni

I tagli alla Stazione di Susa

Ridimensionare l'intervento sulla stazione di Susa previsto dal progetto definitivo in capo a Telt porterebbe risparmi non superiori ai 100 milioni di euro. Susa siventerebbe uno scalo normale e non più una stazione internazionale

L'IPOTESI AVANZATA DALLA LEGA

La «mini Tav»: costi, risparmi e progetti

Per gli oppositori però si taglierebbe fuori il nodo ferroviario di Torino

TORINO

L'ipotesi di una Tav «mini» fa arrabbiare mezzo Piemonte ma potrebbe rappresentare una soluzione per il Governo. Questo almeno è quanto sembra emergere nell'ambito del dibattito interno all'Esecutivo sul futuro della Torino-Lione. La Lega pensa da settimane alla possibilità di ridurre ulteriormente i costi del dossier per tentare di convincere gli alleati del Movimento Cinque Stelle. Ne ha parlato la prima volta Matteo Salvini quando è stato in visita ai cantieri di Chiomonte, in Piemonte, ed è tornato sull'argomento due giorni fa a Torino il viceministro dell'Economia, Edoardo Rixi. L'ipotesi sembra prendere piede, se poi davvero il progetto rappresenterà la sintesi in seno al Governo giallo-verde, resta tutto da vedere.

In ogni caso, la Tav in versione mini potrebbe garantire un taglio dei costi stimato in poco più di 1,5 miliardi su 4,7, cifra che rappresenta la spesa totale in capo all'Italia per realizzare la tratta internazionale della Torino-Lione (3 mi-

liardi) e il collegamento su territorio nazionale, da Susa fino al capoluogo del Piemonte (1,7 mld). Un miliardo e mezzo di risparmi, dunque, a cui si arriva eliminando dal progetto definitivo la realizzazione della stazione internazionale di Susa (circa 100 milioni) e stralciando dal progetto, ancora preliminare, il potenziamento dello snodo di Orbassano (fino a 1,5 mld), alle porte di Torino. Un'ipotesi, quest'ultima, vista come il fumo negli occhi dallo stesso Chiamparino, dall'ex commissario di Governo Paolo Foietta e dal mondo industriale piemontese, perché di fatto taglierebbe fuori il nodo ferroviario di Torino dagli sviluppi futuri della linea. «Si passerebbe così dalla Torino-Lione alla Milano-Lione» commenta Foietta.

Certo è che accantonare il progetto potrebbe rappresentare una soluzione temporanea, da rimandare e tempi politici diversi da quelli attuali: i lavori di realizzazione del tunnel di base andrebbero avanti almeno fino al 2029, ci sarebbe dunque il tempo di recuperare in corsa e rimettere Orbassano in pista. Il vero nodo resta politico, perché i Cinque Stelle lo ripetono da settimane: il vero problema è lo scavo del tunnel.

—F. Gre.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso un intervento d'urgenza per salvare la Cassa giornalisti

PROFESSIONISTI

Il sottosegretario Durigon al convegno dei consulenti: va allargata la platea

Mauro Pizzin

Dal nostro inviato
 GENOVA

Il governo potrebbe intervenire sull'Inpgi, l'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani con un provvedimento contenuto nel decreto legge 4/2019 ora in fase di conversione in legge e, quindi, in tempi stretti (si veda l'articolo a pagina 8).

Lo ha dichiarato ieri il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, nel corso di una tavola rotonda dedicata al ruolo delle Casse di previdenza dei professionisti, tenutasi nell'ambito della due giorni organizzata al Palazzo ducale di Genova dai consulenti del lavoro dedicato al tema delle infrastrutture, «il cui blocco - ha evidenziato la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone - dal 2008 al 2017 ha comportato per l'Italia la perdita di 539mila posti di lavoro». In questo contesto, la scelta di Genova da

parte dei consulenti è tutt'altro che casuale: basti pensare che il crollo del Ponte Morandi ha determinato per le imprese danni segnalati per 422 milioni. Pesanti anche le ricadute sul fronte dell'occupazione, con una contrazione della domanda di lavoro in provincia di Genova pari al 18,9% (7.172 attivazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2017) se si tiene conto dei soli mesi che vanno da settembre a dicembre 2018, per salire al 22,5% (10.060 attivazioni in meno) se si considera anche il mese di agosto.

Ritornando al nodo Inpgi, per mettere in sicurezza i conti dell'istituto il primo provvedimento potrebbe essere quello di allargare la sua base contributiva, facendo confluire nell'istituto quei comunicatori che adesso fanno parte dell'Inps (circa 20mila lavoratori), un'opzione già valutata nei mesi scorsi. «Si tratterebbe - ha precisato Durigon - di un intervento con copertura a carico dello Stato e che darebbe respiro alla cassa, che sta subendo le conseguenze della crisi dell'editoria, in attesa di un intervento più ampio e strutturale sull'Inpgi che potrebbe iniziare nel 2020. L'intervento già nel decretone sarebbe giustificato dalla necessità di agire

con urgenza». L'Inpgi negli ultimi anni ha perso più di 3mila posti di lavoro (865 solo nello scorso anno) un fatto che ha portato il risultato della gestione previdenziale nel 2017 a -134 milioni.

Nel corso della tavola rotonda si è parlato anche del regolamento sugli investimenti delle casse private (che a differenza dei fondi di previdenza complementare ne sono prive), atteso da anni e sul quale il sottosegretario ha promesso di spingere sull'acceleratore ai presidenti dell'Adepp, Alberto Olivetti, e dell'Enpacl, Alessandro Visparelli. Un provvedimento che Durigon vuole «snello» e nel quale - secondo i rappresentanti delle Casse private - andrebbe prevista la possibilità di derogare al Codice degli appalti: per discuterne Durigon ha promesso l'apertura di un tavolo comune «appena conclusa la fase del decretone».

Confermata, infine, la disponibilità degli enti di previdenza privati alla costituzione di un fondo di solidarietà intercasce, purché - ha sottolineato Olivetti - in una logica di fiscalità di scopo»: anche l'idea del fondo non è nuova ma fino ad ora è rimasta solo sulla carta.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune, lavori al palo ma per le consulenze si spendono 20 milioni

► Nonostante i 24 mila dipendenti, il Campidoglio si rivolge a professionisti esterni per progetti e restauri anche semplici

IL CASO

Bisogna provvedere al restauro e al consolidamento della Torre campanaria di palazzo Senatorio. Serve un progetto, chi lo redige? E chi pensa ai prospetti per il rifacimento delle strade, dei marciapiedi, o del giardino della stazione dei Quattro Venti a Monteverde? Bisogna poi garantire la sicurezza delle scuole e fornire i certificati antincendio. Bene, chi li firma però? L'ultimo annuncio dell'amministrazione di Virginia Raggi suona così: AAA cercasi ingegneri, progettisti, architetti e tecnici. Qualcuno potrebbe alzare il sopracciglio e domandarsi: ma il Comune di Roma non ha già queste figure professionali nei propri uffici? Evidentemente non bastano o forse la sindaca e la sua squadra non si fidano troppo. Quale che sia la vera ragione, l'amministrazione cinquestelle nonostante guidi un esercito di 24 mila dipendenti comunali, guarda fuori dal proprio organigramma a tal punto da inserire nel piano investimenti 2019-2021 una mole di lavori per i quali è necessario affidarsi a professionisti esterni per le progettazioni e gli studi.

LA SPESA

È scritto nero su bianco nelle oltre 300 pagine del piano e solo



La torre del Campidoglio

**GLI INCARICHI
INSERITI NEL PIANO
INVESTIMENTI PER I
PROSSIMI DUE ANNI
BUDGET PIÙ BASSI
CON MARINO E TRONCA**

per l'anno in corso e per alcuni interventi del 2020 il Campidoglio è pronto a spendere 20 milioni euro (20.759.014,93 ad essere precisi) in «incarichi professionali esterni per progettazioni, studi e ricerca». Una cifra affatto trascurabile se confrontata con quella messa sul piatto dai predecessori: il commissario straordinario Francesco Tronca (4 milioni per il solo 2016) e Ignazio Marino (2,5 milioni di euro per l'anno 2015). Vero è che questa cifra – conteggiata attraverso 135 interventi previsti principalmente per il 2019 – potrebbe non essere spesa ma intanto è lì, isolata nel piano triennale ed è stata resa disponibile attraverso l'accensione di mutui da parte del Campidoglio. Entrando nel dettaglio e scorrendo l'elenco, si contano poi interventi per cui non servirebbe l'abilità e il genio di premi Nobel. A livello centrale per interventi sui dipartimenti si contano 615 mila isolati per incarichi esterni necessari al restauro e al consolidamento di un'ala dell'edificio di Sant' Ambrogio. Altri 300 mila poi dovrebbero essere spesi per la progettazione e lo studio delle sale espositive delle ville romane a Centocelle.

NEI MUNICIPI

Gli incarichi più corposi, però, interessano alcuni Municipi e i lavori per mettere a posto strade,



Le cifre

135

Incarichi esterni previsti dal Comune per progettazioni nel 2019



TOTALE SPESE
20 milioni
e 759mila euro

ALCUNI TRA I PROGETTI



Consolidamento torre campanaria Campidoglio **70mila euro**



Riqualificazione Aranciera San Sisto **120mila euro**



Sale espositive delle ville romane a Centocelle **300mila euro**



Interventi aree verdi della stazione Quattro Venti **15mila euro**



Biblioteca via Guido Reni **100mila euro**



Restauro stanze Bonifacio IX **30mila euro**



Messa in sicurezza moli bus e tram **30mila euro**



Rifacimento Auditorium Albergotti (XIII Municipio) **120mila euro**

centimetri

marciapiedi, scuole. In Centro, ad esempio, serviranno "esperti" esterni per pensare la manutenzione straordinaria di via Visconti, via Orazio, via Catullo (47.817,16 mila euro) e quella di via Sistina (50.603,15 euro). Ancora: in IV Municipio porte spalancate a professionisti che non lavorano in Campidoglio per la manutenzione straordinaria e il recupero funzionale del centro culturale di Settecamini (60 mila euro) per gli interventi di migliona di via Bergamini, piazza Balsamo Crivelli, via Zampieri e via Amaseno per un totale di 120 mila euro, senza trascurare il progetto di riqualificazione di largo Pietralata con la pavimentazione, gli arredi e le aree giochi per altri 46 mila euro. Nel territorio di Centocelle (V Municipio) e in quello delle Torri le

spese maggiori riguardano l'adeguamento antincendio per le scuole: dall'elementare Bonafede alle medie Catullo e Boccaleone (75 mila euro complessivi) e ancora dall'elementare Volpicelli (40 mila euro) fino allo studio per la ristrutturazione degli impianti antincendio nella sede del VI Municipio (20 mila euro). Ad Ostia la cifra è bassa ma fa sorridere: 4 mila euro in inca-

RICHIESTI GLI ESPERTI PER LA MANUTENZIONE DELLE STRADE COME PER RISISTEMARE L'AREA GIOCHI O IL VIVAIO MUNICIPALE

ricchi esterni per la manutenzione straordinaria del vivaio municipale. A Marconi, invece, servono professionisti per capire come eliminare le radici degli alberi da via Fulda e villa Bonelli (45 mila euro). All'Aurelio 30 mila euro serviranno per studiare il recupero dei casali abbandonati mentre per il XIV Municipio il piano triennale annovera consulenze per la ristrutturazione del centro anziani di Casal di Marmo (30 mila euro) e quella del mercato di piazza Thouar (80 mila euro). Tre le "chicche" anche la riqualificazione dell'Aranciera di San Sisto (120 mila euro) e gli studi per la realizzazione del sottopasso tra via di Malafede e la Colombo (70 mila euro).

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIA DI BLOCCARE LE GRANDI OPERE NON È UNA IDEA NATA DAGLI M5S

In Italia contro le grandi infrastrutture si è battuto a lungo il Pci (e successori)

DI MARCO VENEGONI

Il diktat dei pentastellati contro le grandi opere non è farina del loro sacco. Fa parte infatti una lunga tradizione di ostracismo nei confronti delle grandi opere che è stata a lungo coltivata dal partito comunista italiano (Pci).

Il 4 ottobre 1964, ad esempio, venne inaugurata l'Autostrada del Sole. *L'Unità*, quotidiano ufficiale del Pci (che aveva a lungo combattuto questa arteria) pubblicò una pagina intera contro questa grande infrastruttura. Con titoli come «La spina dorsale di un sistema rachitico» (senza porsi il problema che cosa sarebbe capitato se a questo sistema rachitico fosse stata tolta l'Autosole).

Altro titolo diceva, contro ogni evidenza, che l'Autostrada del Sole obbediva a «una visione soltanto automobilista» (e che visione avrebbe dovuto avere un'autostrada?) Invece un terzo titolo si interrogava: «L'Italia più corta?». Il punto interrogativo voleva evidente-



La pagina de *L'Unità* del 3 ottobre 1964 dedicata all'inaugurazione dell'Autostrada del Sole

mente affermate che con l'Autosole l'Italia non si era racconciata (si era allungata, allora?).

Il Pci di un tempo, come l'M5s adesso, si battè duramente contro la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno che ha veramente cambiato l'Italia (in meglio) ma che allora (come in pentastellati adesso) indicano come una «cattedrale nel deserto».

Il Pci milanese inoltre ha combattuto per mezzo secolo la costruzione dei grattacieli, insistendo sul recupero delle penose case di ringhiera anche se sono i grattacieli, resi possibili dalle scelte di **Albertini**, che hanno dato a Milano una skyline che l'ha immessa nel gruppo delle grandi metropoli mondiali.

Sempre i comunisti si batterono a lungo contro la realizzazione delle rete metropolitana sostenendo, senza vergognarsene (o scoppiare a ridere) che la metro era uno strumento di trasporto dei ricchi mentre bisognava puntare sui tram che invece sono più adatti agli trasporti degli operai.

© Riproduzione riservata



Infrastrutture, cabina di regia e appalti piano per sbloccare 15 miliardi di lavori

UN DECRETO LEGGE PER ACCELERARE I CANTIERI. ALLA FIRMA DI CONTE ANCHE IL NUOVO "GENIO CIVILE" AFFIDATO ALL'AGENZIA DEL DEMANIO

IL FOCUS

ROMA Aprire i cantieri. Sbloccarne il più possibile. Per il governo ormai è un mantra. Per Palazzo Chigi e per il Tesoro, è l'unico modo per provare a dare una scossa all'asfittico Pil almeno nella seconda parte dell'anno. I primi passaggi di questa strategia li ha già messi in pratica il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che nei giorni scorsi ha firmato due dei tre decreti attuativi previsti dalla manovra e dal decreto Genova proprio per accelerare i cantieri. Così è arrivato il via libera, per esempio, a Investitalia, la task force il cui scopo sarà accelerare i programmi di spesa. Dopo un lungo tira e molla tra Palazzo Chigi, ministero delle Infrastrutture e ministero dell'Economia, la struttura è finita sotto la supervisione della Presidenza del Consiglio. L'altra gamba del progetto è invece rappresentata da "Strategia Italia", che sarà invece una sorta di cabina di regia "politica" sulle opere da sbloccare. Sarà presieduta dal presidente del Consiglio, e ne faranno parte i ministri delle Infrastrutture, dell'Economia, dell'Ambiente, del Sud e degli Affari Regionali,

oltre a rappresentanti delle Regioni e delle Province.

IL TASSELLO

C'è ancora un tassello da mettere a posto: la centrale unica di progettazione. Una sorta di riedizione del genio civile, una struttura per la quale si è battuto molto durante la manovra di bilancio il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Anche su questo organismo c'è stato un duro braccio di ferro tra Tesoro e ministero delle infrastrutture, con gli uomini di Toninelli che hanno cercato in tutti i modi di bloccare la nascita che svuoterebbe di alcune competenze il ministero, a partire da quelle dei provveditori alle opere pubbliche. Il decreto è ormai pronto e la firma da parte di Conte è questione di ore. La struttura unica di progettazione dovrebbe finire sotto l'ombrello dell'Agenzia del Demanio, anche se con un coordinamento di Palazzo Chigi e un ruolo anche per il ministero delle infrastrutture. Una soluzione salomonica il cui scopo è accelerare la nascita della Centrale unica evitando altre perdite di tempo. Anche perché il governo sta preparando anche una serie di provvedimenti, una legge delega e un decreto legge, per rimettere mano al codice degli appalti per rendere più rapida l'aggiudicazione delle gare. Qualche contenuto del decreto lo ha anticipato il sottosegretario alle infrastrutture Edoardo Rixi. «Il governo», ha spiegato, «si è impegnato a fare entro una quarantina di giorni un decreto, lo sblocca-cantieri, per cercare di evita-

re intanto il massimo ribasso e per far sì che in caso di blocco degli appalti si possa procedere velocemente alle riassegnazioni. E a mio avviso», ha aggiunto, «sarebbe utile, come in Francia, pagare direttamente subappaltatori e fornitori. Ci consentirebbe di sbloccare molte opere oggi bloccate e rimettere in moto gli appalti pubblici creando posti di lavoro».

LA LINEA

In Italia, ha spiegato ancora il sottosegretario, «ci sono 130 miliardi di euro di investimenti pubblici bloccati. Il tema vero», ha proseguito Rixi, «è come rendere liquidi una parte di questi, fossero anche 10,12 o 15 miliardi di euro». Insomma, l'intenzione del governo sarebbe quella di riuscire a far partire fino a 15 miliardi di euro di lavori, poco oltre il 10% dei fondi già stanziati. Resta da capire se in questa cifra sono conteggiati anche i lavori della Tav. Tria si è schierato a favore dell'avvio dei lavori, in questo affiancato dalla Lega. Che ieri ha parlato praticamente con una sola voce. Rixi, ha ribadito che l'opera «va fatta». E sulla stessa linea si sono espressi anche i sottosegretari Armando Siri e Massimo Bitonci. Resta però la contrarietà dei Cinque Stelle che continuano a sparare a palle incatenate. Toninelli ha ricordato a Tria quanto previsto dal contratto di governo. Così come ha fatto anche il vice premier Di Maio. Se da un lato il governo vuole accelerare i cantieri, dall'altro le divisioni restano evidenti.

A. Bas.

Grandi opere "sospese"



PERITI
*Integrativo
 al 5%
 per la p.a.*

DI SIMONA D'ALESSIO

Aliquota integrativa al 5% per i periti industriali che svolgono incarichi per la pubblica amministrazione: a stabilirlo è stato il via libera dei ministeri vigilanti (lavoro ed economia, ndr) alla delibera che era stata approvata nel 2018 dai vertici dell'Eppi

(l'Ente di previdenza della categoria professionale dell'area tecnica), che ha consentito che la percentuale potesse elevarsi dall'attuale 2%. L'iniziativa della Cassa presieduta da Valerio Bignami trae spunto da quanto sancito dal Consiglio di stato che, con la sentenza 4062/2018, aveva respinto il ricorso presentato dai due dicasteri di via Veneto e di via XX Settembre contro la sentenza del Tar del Lazio 00966/2016, che vedeva come protagonista un altro Ente, l'Epap, a sono iscritti chimici, fisici, geologi, dottori agronomi e forestali e attuari (si veda anche *ItaliaOggi* del 7 luglio 2018); tale pronun-

ciamento, ricorda l'Eppi, «stabilì definitivamente che non vi può essere discriminazione, ai fini previdenziali, tra il professionista che lavori per la Pa, e quello che lavori per una committenza privata».

Il semaforo verde, si precisa, era ancor più atteso dall'Ente «a fronte del fatto che la documentazione sottoposta agli uffici ben dimostrava che dal punto di vista economico e finanziario il provvedimento non avrebbe influito sulla sostenibilità della gestione complessiva del patrimonio della Cassa». «Siamo molto soddisfatti che la macchina ministeriale si sia mossa anche

nei nostri confronti per risanare un'ingiusta discriminazione tra colleghi professionisti che lavorano prevalentemente con clienti privati e quelli che lavorano con la p.a. Una sperequazione», è la valutazione di Bignami, che «stava producendo effetti negativi sulla contribuzione previdenziale dei nostri iscritti. Oggi, possiamo finalmente restituire un quadro chiaro e definitivo a coloro che quotidianamente lavorano e interloquiscono con la pubblica amministrazione, garantendo competenza, continuità dei servizi e delle progettuali commissionate», chiude il numero uno dell'Ente dei periti industriali.

